

◇ **Oltreoceano, 10. «Pier Paolo Pasolini nelle Americhe», a cura di Alessandra Ferraro e Silvana Serafin, Udine, Forum - Università di Udine, 2015, pp. 363.**

Il nuovo volume del «Centro Internazionale Letterature Migranti», fondato e diretto da Silvana Serafin, presenta ora, per le cure della citata docente dell'Università di Udine e della collega Alessandra Ferraro, un argomento di grande portata per la letteratura italiana del secolo XX. La serie di saggi riuniti, infatti, scrive la storia della diffusione nel continente americano dello scrittore Pier Paolo Pasolini, un personaggio, come ben si sa, parecchio discusso in Italia, ma anche voce nuova e rivoluzionaria nel vasto ambito della nostra cultura, dalla narrativa alla saggistica, dalla poesia al teatro e al cinema.

Ben a ragione la Serafin fa del personaggio, attraverso la diffusione e la varia interpretazione americana del nostro e della sua opera, un valido esempio del migrante, un migrante. Infatti, Pasolini si inserisce nella categoria in quanto nel suo «trans-ire tra località diverse e tra linguaggi espressivi molteplici», diviene «l'emblema stesso del migrare, alla ricerca del punto d'incontro tra tradizioni proprie e altrui, per modellare costantemente l'identità personale, sensibile a nuove connessioni e ad ulteriori contatti».

Anzitutto, scontata la competenza degli autori dei vari saggi per aree diverse, dall'Italia al Canada Québec, dagli Stati Uniti all'America Latina, colpisce la diffusione dell'opera e della figura dell'artista friulano, anzi, addirittura sorprende, e gli studi raccolti nel volume, in occasione del quarantesimo anno della sua tragica morte, sono il più idoneo omaggio che gli si potesse fare, tra entusiasmo e distinguo. Il volume presenta anche un nutrito numero di interventi nel settore dedicato a «un ricordo artistico» e in quello della Bibliografia. L'insieme dei saggi permette di approfondire l'immaginario pasoliniano e la varia fortuna dell'autore lungo tutto il continente americano e le varie culture.



G. Bellini

\* **Jorge Eduardo Eielson, *Esplorare l'invisibile, ascoltare l'inaudito, antologia verbo-voco-visuale 1949-1988*, a cura di Martha Canfield e Enzo Minarelli, Centro Studi Jorge Eielson, Firenze, 2014, pp. 271.**

La pubblicazione curata da Martha Canfield e Enzo Minarelli, sulle composizioni poetiche dell'artista peruviano Jorge Eduardo Eielson, vale a far conoscere meglio, anche in ambito italiano, un aspetto rilevante della creatività poliedrica di un tra le più legendarie figure peruviane.

I curatori ci presentano un'antologia verbo-voco-visuale (1949-1998), del complesso ma sensibile maestro, che si articola attraverso le tre fasi della scrittura poetica: la fase lineare, quella visuale-spazialista e infine la fase orale-vocale.

Aprire il volume *Dialogo sull'opera di Jorge Eduardo Eielson*, un'interessante dibattito colloquiale tra i due curatori sulla poetica dell'artista, sulla tecnica creativa, sui temi da lui affrontati e su alcuni misteri legati alla sua ispirazione poetica; Enzo Minarelli, teorico della Polipoesia, prosegue con un suo contributo che opera una riflessione sul «poeta anonimo» che sceglie di non apparire, di non firmare le sue opere, di negarsi al pubblico; egli osserva la sperimentazione dell'artista «verso ogni forma di poesia» che dall'ignoto e dall'irraggiungibile lo condurrà all'au-

